

## SEZIONE PROFESSIONISTI

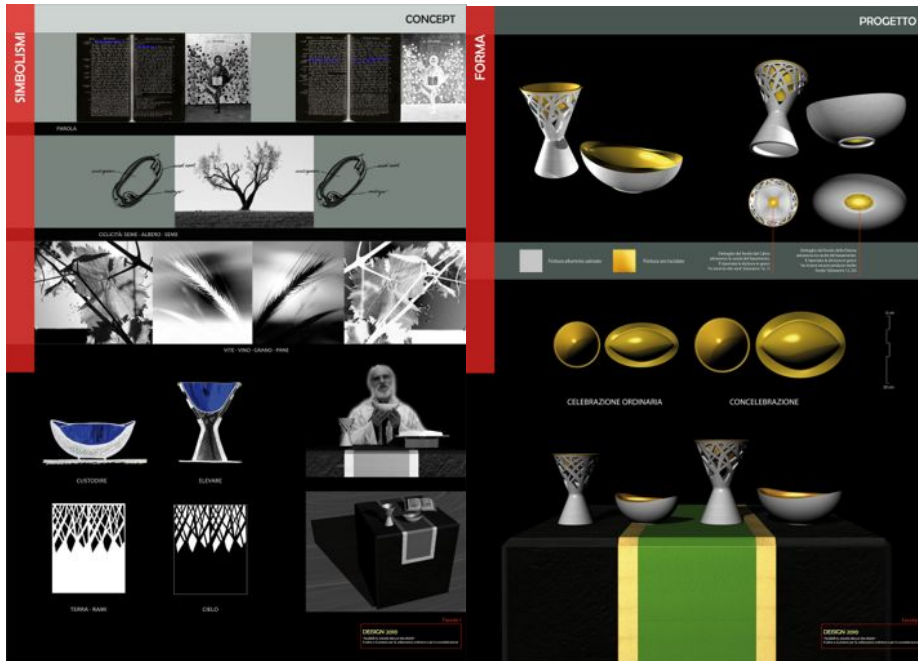
GRUPPO 58

CAPOGRUPPO: CLAUDIO BOSIO

PROGETTISTI: ALEX BOMBARDIERI

CONSULENTE LITURGICO: DON PIERANGELO CHIARAMELLO

LOCALITA': MARENE



## TESTO SINTETICO DI PRESENTAZIONE

Il progetto di calice e patena è basato sulla ciclicità racchiusa nella dicotomia seme - albero, con particolare riferimento alla simbologia presente nel Vangelo di Giovanni. La soluzione progettuale ricerca una simbiosi tra il mondo antico e quello contemporaneo contrapponendone i processi progettuali, i materiali e le lavorazioni peculiari.

GRUPPO 26

CAPOGRUPPO: MICHELANGELO SCARPETTI

PROGETTISTI: DUCCIO SCARPETTI,

CONSULENTE LITURGICO: ALESSANDRO CARTA

LOCALITA': PONTEDERA



#### PANE DATO E VINO VERSATO: “PRENDETE, MANGIATE... E BEVETE”

“*Prendete, mangiate... e bevete*”: con queste parole Gesù durante l'ultima cena anticipa nel rito ciò che da lì a breve compirà sulla croce. Il pane spezzato e il vino versato sono la consegna suprema della sua vita offerta per amore. La comunità dei credenti, ripetendo i medesimi gesti, rivive l'incontro Pasquale con il Maestro, lo riconosce e lo annuncia al mondo come il Vivente che era, che è e che verrà.

La patena e il calice che presentiamo sono stati realizzati a partire dall'idea di esaltare il gesto eucaristico di Gesù che *prende e dà* il pane, *prende e versa* il calice e che rivolge ai discepoli il suo invito con l'imperativo “*prendete*”.

Gesù prende il pane. Il pane è l'alimento che riassume l'intera esistenza umana. Il grano per crescere deve essere messo sotto terra, marcire e rinascere; poi viene raccolto, macinato, impastato e ridotto all'unità. Nel pane c'è la natura, ma c'è anche la storia dell'uomo: ci sono la sua fatica e il suo lavoro, la sua attesa paziente e la sua gioia. *Tenendo in mano* il pane, dunque, Gesù tiene in mano tutto ciò che quel pane raffigura. Le mani che durante la sua vita Gesù ha steso per guarire le infermità del corpo e del cuore di molti ora sono stese per donare il farmaco d'immortalità. L'impronta delle mani realizzata sulla patena vuole ricordare che il pane lì contenuto è, attraverso il ministro che celebra, nelle mani di Gesù, è Lui stesso che lo offre e che ogni vita offerta e spezzata in nome del Vangelo è contenuta e custodita nelle mani del Signore. La forma delle mani è traccia della potenza dello Spirito che infonde nel cuore dei credenti il segno dell'obbedienza a Gesù servo del Padre.

Gesù prende il calice e lo tiene in mano. Nella Bibbia il calice significa la vita che uno ha, il progetto del Creatore sulla sua creatura, la prova che una persona deve attraversare, le gioie che Dio le riserva. Gesù *tiene in mano il calice* e dunque tiene in mano la propria sorte, la propria esistenza: la sua vita non è stata soggiogata dall'arbitrio degli eventi ma è giunta all'ora decisiva perché Egli compisse liberamente la volontà del Padre. Il Figlio dell'uomo va incontro al proprio destino per amare i suoi sino alla fine e desidera che questo progetto lo “bevano” tutti, che quanti vorranno dirsi suoi amici lo accettino e lo interiorizzino. Per la Chiesa *tenere in mano* il calice, come

ricordano le impronte realizzate nell'opera, è fare proprio il destino del Maestro perché il calice che Gesù dona è il calice dell'alleanza-impegno, il calice mediante il quale Dio si impegna in favore l'uomo e l'uomo, *prendendolo* e bevendolo, s'impegna per Dio.

La scelta di creare una sezione obliqua nel calice da concelebrazione vuole evidenziare il gesto con cui il vino trasformato in sangue viene *versato* negli altri calici per la consumazione, come se la forma del vaso sacro esprimesse già in sé il senso del versare, dell'essere proteso verso il dono, e dunque della "pro-esistenza" di Gesù che diventa modello di vita per la Chiesa.

La patena e il calice portano il segno di un'impronta indelebile: è il rimando alle testimonianze simboliche che sancivano le alleanze bibliche e su questa traccia il ministro pone le mani perché la sua comunità attinga alla fedeltà di Dio.

Il *pane dato* e il *vino versato* durante l'ultima cena ricapitolano i banchetti vissuti da Gesù durante la sua vita terrena e anticipano l'esperienza dei pasti gioiosi con il Risorto. Così la comunità cristiana, imitando il Maestro, vive l'Eucaristia come banchetto di riconciliazione, festa per tutti i figli perduti e ritornati in vita. La forma delle mani impressa nella patena e nel calice per la celebrazione ordinaria intende rinviare a questa moltitudine immensa, nota agli occhi di Dio, il cui nome è scritto nel libro della vita e che sta davanti al trono e all'Agnello. La Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa: quando i credenti rivivono i gesti della cena del Signore si lasciano modellare dallo Spirito per essere luogo offerto all'uomo in cui pregustare i doni a lui destinati nel mondo rinnovato.

Il vasi sacri progettati saranno realizzati in metallo nobile e più precisamente in fusione di bronzo a cera persa, con doratura superficiale .

La doratura interna e sul bordo superiore sarà lucida, quella esterna ricoprirà una superficie più scabra, come evidenziato nelle immagini fotorealistiche delle tavole di progetto.

#### SEZIONE SCUOLE

##### SEGNALATE:

##### GRUPPO 65

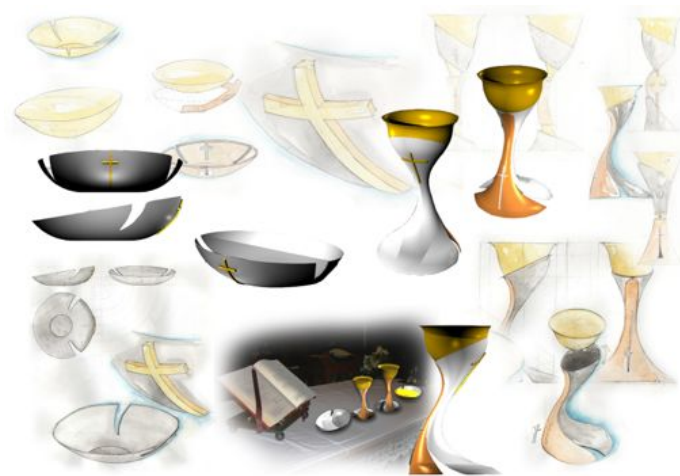
\*CAPOGRUPPO: PAGLIERO MARIANNA

PROGETTISTI: PAGLIERO ELEONORA

TUTOR: ROSA PERAGINE

CONSULENTE LITURGICO: DON MARIANO TALLONE

SCUOLA: ISTITUTO STATALE D' ARTE A. BERTONI DI SALUZZO



## RELAZIONE



La realizzazione dei calici e delle patene è nata da alcune considerazioni relative al significato religioso ed umano degli oggetti.

La forma ricercata dei calici simboleggia la posizione del corpo sofferente di Cristo sulla croce, e contemporaneamente permette la presa e l'elevazione da parte del celebrante.

Le ferite del costato di Gesù sono rappresentate dagli squarci presenti sul bordo superiore del calice grande, mentre i segni dei chiodi sui piedi, sono rappresentati alla base del calice più piccolo.

La forma morbida e insieme slanciata, sta ad indicare la dolcezza di Gesù che nonostante le sofferenze accoglie tra le sue braccia l'uomo che viene innalzato verso Dio.

Le patene assumono anch'esse una forma morbida ed essenziale ed hanno una doppia lettura: da un lato rappresentano le mani nell'atto di ricevere l'eucarestia e dall'altro vanno viste come la culla nella quale l'uomo si sente protetto, perché avvolto dalla presenza di Dio nell'ostia.

I materiali usati sono l'argento e l'argento dorato (oro rosso-oro giallo).

Su entrambi i calici sono applicate due croci: una, in argento, sulla parte anteriore in basso, l'altra, in oro, sulla parte posteriore in alto. La duplicità di questa simbologia è dovuta al volerla rivolgere sia a colui che predica la parola di Dio, sia ai fedeli.

L'abbinamento dei vari colori contribuisce ad approfondire l'importante significato degli oggetti.

La coppa dei calici è volutamente dorata in oro giallo, perché simboleggia la chiarezza e la luminosità che entrano nell'animo di chiunque si accosti a ricevere l'Eucarestia ed il sangue che vi contiene è un sangue che dona la vita tramite la resurrezione, non la morte: quindi l'oro rappresenta la gioia. Il corpo del calice è composto da argento e argento dorato (oro rosso) creando una decorazione tale da ricordare la goccia di sangue che cola, chiara allusione al momento stesso della crocifissione e riferimento al lino sindonico, sul quale sono proprio le colature di sangue a rappresentare la reale esistenza del corpo di Cristo. I tagli laterali, oltre a simboleggiare le ferite, permettono alla luce di filtrare e di rendere ancora più luminosi i calici, anche grazie ai materiali scelti con estrema cura.

Le patene sono in argento / argento dorato, una è costituita da due piattini sovrapposti a rappresentare le mani nell'atto di ricevere l'Eucarestia e le scanalature stanno ad indicare alternativamente le ferite di Cristo e le dita tese dell'uomo che supplica; l'altra è composta solamente dal piattino in argento uguale a quello della patena precedentemente descritta. Inoltre i due oggetti riprendono il taglio obliquo presente alla base della coppa di entrambi i calici.

GRUPPO 143

CAPOGRUPPO: MARCO GAVOTTO

PROGETTISTI: LISA RIELLO, VALERIA LANZA

TUTOR: LUCA LUCCHIARI

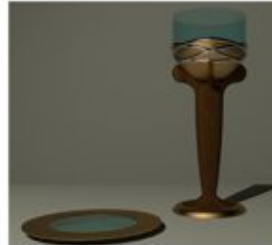
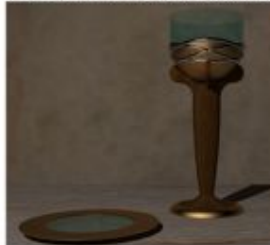
CONSULENTE LITURGICO: DON GIANPIERO LOVERA

# DeiSIGN 2010

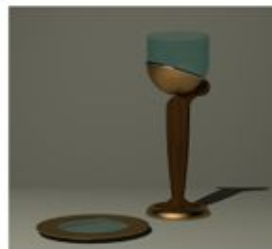
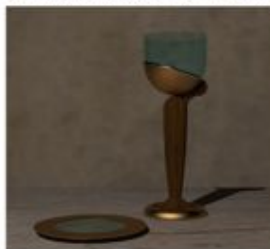


IDEAZIONE E SVILUPPO DEL CALICE ISPIRATO ALLA SIMBOLOGIA DEL PELLIGAND

CALICE E PATENA PER LA CONDELEBRADIONE EUCARISTICA



CALICE E PATENA PER LA CELEBRADIONE EUCARISTICA ELABORATA



GRUPPO 149

CAPOGRUPPO: BEATRICE BERARDI

PROGETTISTI:SERENA BALLARIO,GABRIEL ARNEODO

TUTOR:DANIELA ZINOLA



## RELAZIONE

La forma a clessidra di questi calici simboleggia lo scorrere inesorabile del tempo e i ritmi dell'esistenza umana: il nascere, il vivere, il morire e l'uomo rinnova con l'eucarestia questi momenti.

Come nella clessidra le due parti passano reciprocamente da una dimensione di pienezza ad una di vuoto, così il calice di questa forma è il mezzo con il quale la salvezza passa da Dio all'uomo attraverso l'ostia.

Il punto snello di passaggio è volutamente arricchito con due croci una rivolta verso il celebrante e l'altra verso i fedeli per ricordare che Dio non abbandona nessuno e che con Cristo il tempo dell'antica alleanza si è compiuto.

Gli strati circolari alla base dei calici indicano la fraternità, ma tagliati in modo irregolare per simboleggiare la fragilità della fratellanza.

Le patene hanno la forma circolare, perché il cerchio è simbolo della fraternità, della continuità e della perfezione.

Il metallo usato per realizzare i calici e le patene è l'argento dorato (oro rosso – oro giallo) che nelle sue sfumature, l'oro rappresenta: la purezza, la perfezione, la regalità di Cristo e l'eternità.